

LA RELAZIONE DELLA DIREZIONE NAZIONALE ANTIMAFIA

«Cosa Nostra sugli appalti pubblici»

«Così riciclano a Modena il denaro sporco». Le estorsioni dei Casalesi

Sono la camorra dei Casalesi e la 'ndrangheta le organizzazioni criminali più diffuse in Emilia-Romagna, veri professionisti del "pizzo" chiesto soprattutto agli imprenditori locali di origine meridionale.

Nel frattempo, in mancanza di bande "autoctone", da Piacenza a Rimini dominano albanesi e nigeriani, specializzati nel traffico internazionale di eroina e cocaina. È la fotografia della criminalità organizzata in Emilia-Romagna, secondo la relazione annuale della Direzione nazionale antimafia. La presenza dei Casalesi è ormai datata e risale ad alcuni decenni, in particolare nella provincia di Modena. Ma a Modena è dedicato dalla Dna anche un breve paragrafo sulle infiltrazioni della mafia siciliana.

«È emersa in Emilia Romagna ed in particolare nella provincia di Modena - è scritto - la presenza di esponenti di alcune famiglie mafiose siciliane, come quella riconducibile a Pastoia Francesco, interessati all'aggiudicazione

L'arresto di un affiliato ai Casalesi a Modena secondo la Dna operano anche negli appalti pubblici famiglie siciliane

I clan siciliani qui fanno affari grazie a prestanome che sono interlocutori delle amministrazioni

di alcune gare di appalto di lavori pubblici. A queste presenze sono ovviamente riconducibili le attività di imprese siciliane impegnate nell'esecuzione di importanti opere pubbliche per la cui realizzazione non di rado utilizzano il reimpiego dei proventi di attività delittuose. In queste attività - prosegue il rapporto della Dna - si evidenzia spesso anche il coinvolgimento di soggetti formalmente estranei ai contesti criminali

ma per questo motivo intestati fittizi di beni, e interlocutori delle pubbliche amministrazioni».

Tornando ai casalesi, i clan sono specializzati nelle estorsioni. Secondo la Dna, la camorra ha saputo adattarsi bene alla diversa realtà socio-economica dell'Emilia-Romagna, «poco avvezza all'omertà e alla connivenza».

Così, per far leva sulle vittime, spesso ha puntato sulla



criminale dei loro estorsori e del concreto pericolo» che possono correre in caso di rifiuto.

«Il loro stato di timore e sottomissione - aggiunge la Dna - era tale da sconsigliare ogni denuncia alle forze di polizia». In contemporanea sono sempre più radicate in Emilia-Romagna bande straniere che gestiscono il rifornimento e lo spaccio di cocaina ed eroina.

La prima arriva principalmente dall'Olanda ma di recente anche dalla Spagna, in particolare dalla Galizia, punto di arrivo e stoccaggio della "coca" sudamericana. L'importazione dal nord Europa viene gestita attraverso connazionali albanesi che vivono stabilmente in Olanda o Belgio e che tengono i contatti con gli emiliani. Viene, invece, dall'Albania (via terra) l'eroina spacciata in Emilia-Romagna.

In genere gli albanesi si affidano ai maghrebini per lo spaccio di eroina, agli italiani per quello della cocaina. Infine, in molti gruppi criminali sempre più spesso vengono arruolate donne con funzioni di raccordo fra i vari componenti delle bande, a mò di "fiduciarie" rispetto ai vertici, ma non coinvolte nei reati veri e propri.

comune origine meridionale degli imprenditori locali, per lo più costruttori.

In genere la trattativa sul "pizzo" avviene prima attraverso conoscenze comuni, poi direttamente con la vittima con eventuali concessioni di sconti e dilazioni temporali.

Nel mirino dei casalesi sono finiti anche negozianti «spesso provenienti dalla provincia di Caserta, e quindi ben consci dello spessore